



Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Commento
Qual è la relazione tra codice di comportamento e codice etico?	Nessuna	Il codice etico prevale su quello comportamentale	Il codice comportamentale prevale su quello etico	Il codice di comportamento prevedono sanzioni più severe	La risposta esatta è la numero 1. Il Codice di comportamento, a livello nazionale, ha natura regolamentare e definisce i doveri minimi di buona condotta che i dipendenti pubblici e gli altri soggetti destinatari sono tenuti a rispettare.
La ratio dei codici di comportamento è?	Rafforzare l'applicazione dei doveri costituzionali	Rafforzare i codici etici	Prevedere nuove sanzioni disciplinari	Favorire la velocità del procedimento amministrativo	La risposta esatta è la numero 1. I codici di comportamento sono strumenti volti al perseguimento di obiettivi di integrità e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. La ratio dell'esistenza di tali codici deontologici risiede nella necessità di individuare e definire le condotte illecite e tradurre i principi generali costituzionalmente sanciti in regole di condotta. Tali principi sono ad esempio il principio dell'articolo 54 della Costituzione che stabilisce il dovere dei cittadini a cui sono affidate le funzioni pubbliche di adempierle con disciplina ed onore.
In presenza di un procedimento sulla responsabilità penale il procedimento disciplinare	Deve essere obbligatoriamente sospeso nell'attesa della valutazione in sede penale	Viene annullato perché prevale sempre il procedimento sulla responsabilità penale	Prosegue indipendentemente dall'accertamento della responsabilità penale	Viene subordinato alla decisione della Corte di Cassazione sulla	La risposta esatta è la numero 3. Dal punto di vista delle conseguenze dovute alla violazione dei doveri definiti nel codice di comportamento, le violazioni praticate potrebbero integrare comportamenti contrari ai doveri di ufficio e dar



				responsabilità penale	luogo a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile, nonché disciplinare.
Il potere di indirizzo dell'Anac in materia di codici di comportamento	È vincolante per le amministrazioni	Non è vincolante per le amministrazioni	Può essere solo di tipo generale	Deve essere esercitato ogni tre mesi con regole precise e puntuali	La risposta esatta è la numero 2. L'art. 54 del d.lgs. n. 165 attribuisce all'ANAC il potere di definire criteri, Linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione. Si tratta di un potere di regolazione/indirizzo, dalla legge qualificato come atto di indirizzo contenente raccomandazioni, non regole vincolanti per le amministrazioni destinatarie, sempre chiamate ad adattare le raccomandazioni alla propria realtà organizzativa.
Il primo fondamentale atto di attuazione del nuovo art. 54	È stata la Legge Brunetta	La Legge 190 del 2012	Il DPR 16 aprile 2013, n. 62	Le linee guida ANAC	La risposta esatta è la numero 3. Con il Decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62, viene invece approvato il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, un regolamento generale che rappresenta un rafforzamento dell'imparzialità soggettiva dei dipendenti pubblici. Le disposizioni inoltre vengono integrate nei codici di comportamento di ogni singola amministrazione.



I doveri morali hanno la medesima forza di legge di quelli giuridici	Vero	Falso	Solo se sussiste un reato	Se previsto dal Concordato lateranense	La risposta esatta è la numero 2. Il dovere morale è un compito che il soggetto pone a sé stesso e il cui mancato rispetto comporta una sanzione esclusivamente interiore. Il dovere giuridico si rivolge alla dimensione collettiva e presuppone la possibilità di un suo pieno rispetto da parte di tutti gli individui.
I doveri giuridici del codice di comportamento dei dipendenti pubblici (a)	Discendono essenzialmente dall'art. 54 della Costituzione	Dall'art. 1 della Costituzione	Dal Concordato lateranense	Dall'art. 98 della Costituzione	La risposta esatta è la numero 1. Il principio dell'articolo 54 della Costituzione stabilisce il dovere dei cittadini a cui sono affidate le funzioni pubbliche di adempierle con disciplina ed onore. Tali doveri di condotta sono estesi anche a tutti i collaboratori o consulenti della Pubblica Amministrazione, inclusi i collaboratori degli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.
Nel rispetto del codice di comportamento il dipendente in conflitto di interessi è sempre	Obbligato a dichiarare anche un solo potenziale conflitto di interessi	Esonerato nel caso di attività solo istruttoria e non decisionale	Libero di scegliere se sia o meno opportuna la dichiarazione	Obbligato ad informare il proprio superiore prima di formulare la dichiarazione	La risposta esatta è la numero 1. In particolare, ci si riferisce ai doveri di dichiarazione che incombono sul funzionario che si trovi in una di quelle situazioni che danno luogo a misure limitatrici. Si tratta sempre di precisi doveri di comportamento, sanzionabili in sede disciplinare nella quale si valuterà la gravità della mancata dichiarazione.



L'azione cui si relaziona il dovere può consistere	Solo in una attività	Solo in una inattività	Sia in una attività sia in una inattività	Dipende dalla gravità della sanzione	La risposta esatta è la numero 3. Per azione si deve intendere sia un atto che sia un'espressione di una volontà determinata sia un'omissione. Oppure un'inattività, un rifiuto di agire e come tale espressione anch'essa di una volontà specifica diretta a produrre determinati effetti nella sfera giuridica propria o altrui.
La violazione di un dovere giuridico comporta	Un dispiacere interiore	Una sanzione proporzionata alla gravità del fatto compiuto	La pubblicazione della notizia almeno su un quotidiano nazionale	Il divieto perpetuo di elettorato passivo	La risposta esatta è la numero 2. Il dovere giuridico, infatti, è la predeterminazione, in negativo (divieto) o in positivo (obbligo), di comportamenti da tenere, assistita dalla prefigurazione di conseguenze che l'ordinamento farà seguire al suo mancato rispetto.
Qual è il vantaggio principale dei compliance-based codes?	Chiarezza	Ambiguità	Rigidità	Nessuna delle opzioni precedenti	La risposta esatta è la numero 1. I compliance-based codes individuano comportamenti vietati o permessi in una prospettiva strettamente giuridica: il mancato rispetto dei doveri provoca una risposta dell'ordinamento volta a ripristinare il rispetto della norma violata, normalmente nella forma di una sanzione disciplinare. I vantaggi emersi sono la chiarezza, l'autorevolezza conferita al dovere (preso sul serio) e una maggiore garanzia del funzionario in caso di attivazione di un procedimento sanzionatorio.



Gli aspirational codes	Individuano i comportamenti vietati	Individuano i comportamenti ammessi	Hanno valenza giuridica	Non hanno valenza giuridica	La risposta esatta è la numero 4. Per questa ragione, Nei codici di tipo aspirational vi è una mera indicazione dei valori, giacché vengono proposti e aperti alla spontanea condivisione da parte del funzionario pubblico; nei codici compliance based vi è una puntuale specificazione del contenuto dei valori generali, considerata l'applicazione di misure sanzionatorie in caso di infrazione.
Come si può garantire la condivisione dei valori e dei comportamenti attesi contenuti nel codice di comportamento?	Attraverso la pubblicità	Attraverso il coinvolgimento di vertici e funzionari	Attraverso il coinvolgimento di vertici, funzionari e cittadini	Attraverso il coinvolgimento dei soli funzionari	La risposta esatta è la numero 3. Al fine di assicurare la maggiore condivisione possibile dei valori e dei comportamenti attesi dei codici di comportamento, è importante il coinvolgimento dei principali soggetti interessati: i vertici (politici, manageriali) dell'organizzazione, gli stessi funzionari e i cittadini. Un programma di divulgazione e formazione è essenziale per garantire che i funzionari pubblici comprendano i regolamenti, i loro obblighi e gli standard a cui ci si aspetta siano conformi.
È preferibile	Adottare un solo codice nazionale di comportamento che valga per tutti	Adottare un solo codice nazionale di comportamento che valga solo per i funzionari	Far adottare specifici codici di comportamento alle singole amministrazioni	Adottare un codice nazionale di comportamento e far adottare alle singole	La risposta esatta è la numero 4. La redazione di Codice nazionale di comportamento fissa gli standard nazionali di comportamento, validi per tutti i funzionari pubblici, indipendentemente dall'amministrazione di riferimento. L'adozione, da parte di ciascuna pubblica amministrazione, di un



				amministrazioni un codice di amministrazione che integri e specifichi il primo	Codice di comportamento integra e specifica i doveri del Codice nazionale, in rapporto alle condizioni particolari in cui essa si trova ad operare.
Quali sono le categorie di funzionari pubblici che dall'analisi comparata risultano soggetti ai doveri contenuti nei codici?	I politici	I funzionari pubblici dipendenti da PA in senso stretto	I funzionari pubblici dipendenti da PA in modo occasionale	I politici e i funzionari pubblici dipendenti da PA	La risposta esatta è la numero 2. In tutti i paesi considerati, i primi destinatari dei codici di comportamento sono i funzionari pubblici, dipendenti delle pubbliche amministrazioni in senso stretto. Si tende invece ad escludere, i componenti di organi politici (considerata, come nel nostro paese, la difficoltà di applicare loro – soprattutto se la loro carica è elettiva – le stesse sanzioni contemplate per i pubblici funzionari).
In Italia chi ha sicuramente l'obbligo di adottare un codice di comportamento?	Le PA	Gli enti pubblici	Gli enti pubblici non economici	I soggetti tenuti ad adottare un PTPCT	La risposta esatta è la numero 4. Ad oggi si afferma che per i soggetti tenuti ad adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) si deve ritenere esistente un obbligo di adottare un proprio Codice di comportamento. La norma che impone l'obbligo di adottare un Piano triennale alle amministrazioni pubbliche è il comma 2-bis dell'art. 1 della legge n. 190 del 2012, che rinvia direttamente, per la



					delimitazione dell'ambito, all'art. 1, comma 2 del d.lgs. n. 165.
Quali sono i soggetti ai quali non si applica il Codice di amministrazione?	Dipendenti amministrazioni centrali	Dipendenti a statuto ordinario	Organi politici elettivi	Dipendenti Enti locali	La risposta esatta è la numero 3. I titolari di organi di diretta espressione di rappresentanza politica, cioè gli organi politici elettivi, sono stati espressamente tenuti fuori dall'ambito di intervento della legge n. 190.
Qual è il principale scopo di un Codice di amministrazione?	Delineare i principali doveri	Rivisitare, in rapporto alla condizione dell'amministrazione interessata, i doveri del codice nazionale senza però integrarlo	Differenziarsi dal codice di altra PA	Nessuna delle opzioni precedenti	La risposta esatta è la numero 4. Ogni singola amministrazione è tenuta, poi, a adottare un proprio codice che è un atto unilaterale che ha natura pubblicistica e viene predisposto in base al contesto di riferimento dell'amministrazione stessa.
Quale tra queste opzioni esula dalle recenti modifiche apportate al Codice del 2013 dallo schema di decreto approvato dal Governo nel 2022?	Norme meno severe sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti PA	Criteri di misurazione della performance	Responsabilità dei dirigenti per la crescita dei propri collaboratori	Divieto di discriminazioni basate sulle condizioni personali	La risposta esatta è la numero 1. Tra le novità introdotte al Codice meritevoli di essere qui ricordate e riepilogate, vi sono il divieto di discriminazioni basate sulle condizioni personali, i criteri di misurazione della performance e la responsabilità dei dirigenti per la crescita dei propri collaboratori, l'adozione di comportamenti green rispettosi dell'ambiente e norme più severe sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti PA.



Le recenti modifiche al Codice di comportamento impongono al dipendente	L'obbligo di conformare la propria condotta a quella dei vertici	L'obbligo di conformare la propria condotta sul luogo di lavoro a quella dei vertici	L'obbligo di conformare la propria condotta sul luogo di lavoro al rispetto della personalità, della dignità e dell'integrità fisica e psichica degli altri dipendenti	L'obbligo di conformare la propria condotta al rispetto della personalità, della dignità e dell'integrità fisica e psichica degli altri dipendenti	La risposta esatta è la numero 3. Il nuovo Codice di comportamento modificato dal CdM vieta le discriminazioni, precisando che il dipendente è obbligato a conformare la condotta sul luogo di lavoro al rispetto della personalità, della dignità e dell'integrità fisica e psichica degli altri dipendenti.
---	--	--	--	--	---